

Tutti i protagonisti della terribile vicenda che ha stravolto la vita della ragazza di Monteverde e ha diviso gli abitanti del quartiere

Francesca e gli altri Storia di uno stupro

Parlano i protagonisti. Dopo l'inchiesta della polizia viaggio fra i personaggi di una storia di violenza che ha sconvolto la città. Francesca, vittima dello stupro e del sequestro, i due violentatori, minorenni; la merciaia, accusata di aver fatto finta di non sentire. Gli amici e le amiche. Storia del quartiere, di vecchie rivalità, di case popolari e abitazioni borghesi. Storia di soprusi e violenze.

MAURIZIO FORTUNA

C'era una volta... Francesca, di diciassette anni, violentata in casa dei genitori, percosso, minacciata e infine sequestrata ad una fermata d'autobus alle nove di mattina, a Monteverde. I due minorenni che l'hanno stuprata, S.F. e M.L.F., diciassetenni, descritti come bravi ragazzi e seri lavoratori, ma con precedenti per spaccio di stupefacenti. Poi c'è la merciaia, la commerciante di via Jenner che secondo la prima versione dei fatti avrebbe voltato le spalle alle richieste di aiuto di Francesca.

E poi c'è il quartiere: Monteverde, diviso a metà dalla circoscrizione Gianicolo-Lesico. Da una parte Donna Olimpia, case popolari, rumors, amici, conoscenti, tutta una grande famiglia. Dall'altra via Jenner, via dei Colli Portuensi: piccola e media borghesia, viali alberati, palazzine decore e tranquille. Tutti i protagonisti di una storia allucinante che per due mesi ha sconvolto una ragazza e che adesso sconvolge una città rivisitata dopo la chiarificazione della polizia.

Francesca

Ieri pomeriggio Francesca era tornata a casa dalla Questura. Al cimitero della sua abitazione, vicino al luogo dove è stata sequestrata, respon-

de una parente «Lasciateci stare, Francesca sta riposando, non vuole parlare. Adesso è abbastanza calma, sembra quasi normale. Poi all'improvviso si assenta, non guarda più nessuno e niente. Bisognerebbe avere la palla di vetro per sapere cosa le passa per la testa. È calma, ma cammina come in trincea. I genitori sono distrutti, sconvolti dalle ultime novità della vicenda. È da una settimana che giorno dopo giorno sanno cose sulla figlia che distruggerebbero qualsiasi genitore. Sono a pezzi. Forse ci vorrebbe una vacanza, forse partiranno, ma è impossibile dimenticare, non potranno mai».

I due minorenni

S.F. e M.L.F., abitano in via di Donna Olimpia, al 30. Un grande complesso di case popolari, costruite prima della guerra. Davanti c'è il mercato, dentro il cortile i negozi. Si conoscono tutti, si chiamano tutti per nome. «Ah quello, abita al terzo lotto, quel palazzo laggiù in fondo, all'ultimo piano». Ci abita S.F., ma al ci-

tofono non risponde nessuno. Chi ha visto i genitori dice che sono distrutti, che non vogliono parlare con nessuno. Una famiglia come tante: i genitori e tre figli, S.F. e due gemelle più giovani. «Noi lo conosciamo - dice una vicina -. Sì, sapevamo della storia dello spaccio, ma era un bravo ragazzo, stava sempre nel cortile a giocare a pallone, era anche amico delle mie figlie. A questa storia non so se credere, è stato fidanzato con un sacco di ragazze, che bisogno aveva di...». L'altro ragazzo abita due lotti più in là, si conoscevano da bambini, stavano sempre insieme. Una madre semiparalitica un marito che l'ha abbandonata: cinque figli di cui tre femmine. Dei due maschi uno è ex tossicodipendente, l'altro è M.L.F. Una casa povera ma tenuta su con amore. «Non è stato lui, non può essere stato lui. Mercoledì mattina, quando è successo il fatto ha dormito fino a tardi e poi non sarebbe mai capace di fare certe cose, io non ho allevato un mostro, me ne sarei accorto». Gli amici dei due sono decisi. «Non



sono stati loro, siamo sicuri. Se becchiamo si infame che li incolpa lo portiamo noi in Questura, sono due ragazzi seri, è solo un'infamia». Intanto sotto il lotto di S.F. è rimasto il suo «Ciao» rosso, legato con una catena ad un palo. «Chissà quando lo riprenderà» commentano.

La merciaia

«Il mostro di via Jenner», la donna che ha ignorato le richieste di aiuto di Francesca, che le ha voltato le spalle, che è diventata il simbolo dell'indifferenza di tutta la città. Adesso, che la versione definitiva The scagionata, la signora Ines è molto più tranquillo quasi sorridente. «Adesso sì, ma mi creda, ho passato dei giorni d'inferno.

La gente passava sul marciapiedi di fronte e indicava il negozio. Mi sentivo morire. Siamo tutti diventati un po' ciechi, ma fino a questo punto non si può. Alcuni giornali si sono scatenati, qualsiasi cosa dicessi aggravava la mia posizione. Per fortuna i poliziotti si sono dimostrati molto umani e comprensivi. Sono atterrito per la storia di Francesca, ogni fatto nuovo è peggiore del primo, ma sono felice che si sia ristabilita la verità su di me. A forza di sentirmi accusare pensavo quasi di sbagliarmi io, che fossi impazzita, che Francesca mi avesse chiamata veramente. Per fortuna è finita». Gli altri negozianti di via Jenner sono solidali con Ines. «Non si può criminalizzare così la gente, ognuno di noi avrebbe fatto qualcosa, magari solo telefonando al 113, ma

lo avremmo fatto».

Monteverde

È quello che Pasolini descriveva nei suoi romanzi sui «ragazzi di vita», ed è rimasto così, almeno a Donna Olimpia. Tanti «riccetti» o «Lelli», tutti d'accordo a difendere i loro amici. Per proteggerli non esitano a dubitare di Francesca o del terzo ragazzo, che li avrebbe incastriati. Si sentono soli contro tutti. Contro la stampa, contro la polizia, contro gli altri, dell'altra parte di Monteverde, come nei romanzi di Pasolini. Vicino casa di Francesca invece sono più discreti, meno rumorosi. Ma egualmente decisi. Hanno organizzato delle battute per cercare la autobianchi blu, sicuri di trovarla. Sicuri che «quel due» non l'avrebbe fatta franca.

«Il mondo le sembrava ostile Preferì mantenere la paura»

Il parere di Gianna Schelotto sulla vicenda di Francesca «Si sentiva contaminata Il degrado della città corresponsabile della violenza»

STEFANO DI NICHELE

I lunghi silenzi di Francesca. La paura che l'ha consegnata ai suoi persecutori per mesi. E i «sospetti» sulla sua storia, la tentazione di pensare non ad una tragedia più grande ma ad una bugia, anche se drammatica. Gli interrogativi aperti dalla terribile storia di Francesca, violentata, minacciata, perseguitata, picchiata insultata da due suoi coetanei, sono tanti. Ne è convinta, e cerca di ragionarci sopra, anche Gianna Schelotto, psicoterapeuta e deputata della Sinistra indipendente.

Nel giorno scorso si è parlato di «giulia» per la vicenda, c'è chi ha insinuato il sospetto che non si trattasse di un vero e proprio stupro. Perché, secondo lei?

«Negli ultimi tempi la stampa ha utilizzato molto la violenza sessuale, sparando grandi titoli. Poi, improvvisamente, come nel caso di Francesca, mancano i riscontri diretti. Pare allora che non esistono vie di mezzo: o è stata violentata

o si è inventata tutto. Come può succedere che non ci si chieda: ma questa ragazza è stata selvaggiamente picchiata: perché? come mai? cos'è successo? Ci si dimentica che il perno di una violenza è - e rimane - la vittima stessa».

Ma tu come spieghi che Francesca si è portata dentro questa sua tragedia per tanto tempo, in silenzio? Perché ha scelto di tacere?

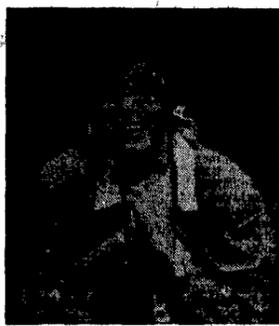
«Lei ha certo compreso la mostruosità di quanto le stava accadendo. Ma ha finito con l'avere un'immagine del mondo tutta uguale a quella dei suoi aggressori. Anche il racconto della merciaia che non interviene per difenderla si inquadra in questo. Tutto il mondo intorno è nemico, ostile, minaccioso. E finisci col non credere che qualcuno possa o voglia aiutarla».

Neanche le persone care? La sorella, i genitori, il ragazzo?

«Questo discorso coinvolge anche le persone vicine. Si pensa: loro non mi faranno del male, ma mi giudicheranno male. Lei si è sentita sporcata, contaminata dalle violenze subite. Alla fine, la sua paura era quella di non essere né accolta né ascoltata. E ha tenuto tutto dentro».

Le reazioni all'arresto dei due giovani sono state le solite: non è possibile, sono bravi ragazzi, sono innocenti, i parenti, i genitori per primi...

«Vedi, questa mi sembra una reazione ovvia. C'è innanzi tutto il rifiuto dell'idea di aver per anni vissuto vicino ad una persona capace di fare del male. Amare una persona fino in fondo, inché c'è speranza, vuol dire anche questo. Una reazione estremamente umana, che nasce dai legami affettivi. È un fallimento che non si può accettare di colpo. In qualche modo non si difende la persona, ma se stessi».



Qui a fianco Gianna Schelotto e in alto il capo della mobile Rino Monaco e il vicequestore Robert Nash raccontano la terribile vicenda di Francesca

Questo per i parenti. Ma gli amici, i vicini?

«In questo caso è solo omerità».

Questa città, la difficoltà di viverci, secondo te ha una parte di responsabilità?

«Nella misura in cui avanza il degrado del senso civico. Qui di notte puoi sentire una persona che invoca aiuto e non farti caso, perché siamo sommersi da rumors ed inciviltà. Tutto va verso l'egoismo, l'unica attenzione a volte sem-

Monteverde discute della violenza

Monteverde è un quartiere violento? La solidarietà è sparita da una delle zone più belle della città? Stasera a cercare le risposte a questi interrogativi sarà lo stesso consiglio di circoscrizione in un'assemblea straordinaria chiesta dalle donne elette nella lista comunista. Durante l'incontro sarà presentato un ordine del giorno nel quale si esprime la solidarietà alla giovane Francesca stuprata, ricattata e picchiata da due coetanei. La città diventa sempre più violenta - continua la denuncia - per questo è necessario che il Comune approvi il pacchetto di delibere presentato in consiglio e che sono un primo passo per prevenire gli stupri: strade più illuminate, maggiore sorveglianza in quelle più deserte. E soprattutto che si approvino alla Camera la legge contro la violenza sessuale.

Oggi al via la «bretella» da Fiano a San Cesareo

Con appuntamento a Galliciano, stamattina cerimonia di inaugurazione della «bretella» Fiano-San Cesareo, per il completamento della A1, che consentirà il viaggio diretto da Milano a Napoli. Parteciperà il presidente della Repubblica Cossiga, ministri, esponenti di spicco della Regione ed il presidente dell'Iri. Subito dopo i discorsi, taglio del nastro inaugurale, il corteo al gran completo, con alla testa il presidente, violerà l'asfalto dell'autostrada a tre corsie fino a San Cesareo. Arrivato al casello, conversione, rientro verso Lunghezza e la «bretella» passa a disposizione degli automobilisti comuni.

Mentana e Palestrina inquinate come Roma

Nell'aria di Mentana e di Palestrina c'è la stessa densità di smog che si registra a Roma. Lo ha accertato una sconvolgente indagine disposta dall'assessore all'Ambiente della Provincia per stabilire il grado di inquinamento atmosferico. Nei due comuni, tra l'ottobre dell'87 e l'aprile dell'88, è stata rilevata una quantità di polveri e piombo superiore ai limiti previsti dalla legge.

Atac: «Una giunta forte in Campidoglio»

«L'Atac è un convalescente in lento ma evidente miglioramento, ma per risolvere i problemi ci vuole una giunta forte in Campidoglio». È questo il succo del commento del presidente dell'Atac, Renzo Eligio Filippi, nel «rapporto mensile» sull'andamento del servizio. Filippi ha inoltre chiesto al Comune una maggiore attenzione verso le corsie preferenziali che costituiscono un «elemento essenziale».

Il Pci contro l'asfalto «Salvate i sampietrini»

In piazza Santa Maria Maggiore, dove c'erano i sampietrini, stanno mettendo l'asfalto. Per fermare la distruzione di questa pavimentazione così ricca di storia e di fascino, il Pci ha chiesto la sospensione dei lavori. I consiglieri Panatta, Tocci e Rossetti hanno anche chiesto una riunione urgentissima della commissione consiliare ai lavori pubblici con la partecipazione dell'assessore Giubilo.

Lavinio un uomo ucciso a coltellate

della località balneare, via Paisiello. L'uomo non aveva con sé neanche i documenti ed al momento non è stato identificato dai carabinieri di Anzio che indagano sul misterioso omicidio.

Sul litorale un telefono ogni 40 metri

Un telefono ogni 40 metri, lungo i 260 chilometri della costa del Lazio, per un totale di 6.500 impianti pubblici a servizio dei turisti. Sono le cifre fornite dalla Sip che in questo modo lanciato l'operazione: «Sip per l'estate»; telefoni funzionanti ad ogni ora grazie al lavoro dei tecnici anche il sabato e la domenica.

Scontro tra una macchina ed una moto: due morti

L'«Honda mille» sfrecciava sulla via Cassia, all'improvviso una Fiat Uno, poco dopo l'incrocio, con corso Francia si è immessa sulla carreggiata. Il motociclista non ha fatto neanche in tempo a tentare una sterzata; la moto si è schiantata contro le lamiere della macchina. Massimo Belardinelli, 18 anni e Vanessa D'Onofrio di 16, a bordo della Honda sono morti sul colpo. Ferite leggermente le persone che viaggiavano sulla Fiat Uno.

ANTONIO CIPRIANI

Moda Sfilata in diretta per l'Urss

Grande aspettativa per il defilé di moda sulla scalinata di Trinità dei Monti, dove venerdì 22 sfileranno i modelli di Balestra, Basile, Milla Schön, Sarli, Versace, Genny e Romeo Gigli. Per non perdere i suggerimenti degli stilisti occidentali, anche l'Unione Sovietica si collegherà con Rai Uno per trasmettere in diretta le immagini di «Donna sotto le stelle». È la terza volta che la Rai trasmette la sfilata di piazza di Spagna, con un discreto successo di pubblico (5 milioni di telespettatori lo scorso anno) a fronte di un impegno finanziario relativamente modesto. Il suo contributo all'iniziativa è di 400 milioni, contro i 200 della Regione Lazio. Più fortunati gli stilisti: la quota è di venti milioni a testa.



Rai ti prego mandami in onda

Se avete qualcosa da dire al mondo, un pensiero, un'idea brillante, se c'è un tarlo «che vi rode dentro», se i vicini di casa fanno troppo rumore o se il tram è sempre affollato e non passa mai, oppure se avvertite un insopportabile desiderio di mostrarvi sotto l'occhio della telecamera o di far vedere agli altri quanto siete bravi, smettete subito di girare per le strade alla ricerca di Gianfranco Purnan e della sua carne in scatola (che vi concede venti secondi per dire la vostra in televisione) e correte alla Rinascente di piazza Fiume. Qui, al terzo piano, vi si offre la grande occasione, nascosta in una sobria cabina azzurro-avion altrimenti detta «video box», allestita in un angolo, tra camicette a fiori e t-shirt. Non fatevi prendere dal panico, tirate un bel respiro e, abbandonando timidezza e modestie vere o false che siano, entrate dentro, non senza aver letto però le istruzioni per l'uso. Chiudete la porta, mettetevi comodi e premete il pulsante rosso. Comparirà la vostra

Grande occasione alla Rinascente di piazza Fiume: da lunedì è in funzione un «video box» per registrare messaggi da mandare a «Spettabile Rai», la trasmissione in onda sulla terza rete il sabato e la domenica sera. Approfittarne è semplicissimo: basta avere qualcosa da dire e un pizzico di faccia tosta. L'iniziativa è già stata sperimentata con successo in due librerie a Milano e a Napoli.

MARINA MASTROLUCA

immagine sul video, come in uno specchio, e avrete allora 10 secondi per dire la vostra (che vi concede venti secondi per dire la vostra in televisione) e correte alla Rinascente di piazza Fiume. Qui, al terzo piano, vi si offre la grande occasione, nascosta in una sobria cabina azzurro-avion altrimenti detta «video box», allestita in un angolo, tra camicette a fiori e t-shirt. Non fatevi prendere dal panico, tirate un bel respiro e, abbandonando timidezza e modestie vere o false che siano, entrate dentro, non senza aver letto però le istruzioni per l'uso. Chiudete la porta, mettetevi comodi e premete il pulsante rosso. Comparirà la vostra

la Cem e ideata da Stefano Balassone e Bruno Voglino, si è liberamente ispirata ad un programma inglese, «Dritto di replica», dove gentilmente molto seri espongono le loro idee di fronte alle telecamere con un conduttore altrettanto serio che risponde. Qui invece è un'altra cosa. I tre video box in funzione a Milano, Napoli e da due giorni a Roma, sono stati collocati in luoghi pubblici, come librerie o un grande magazzino. Tutto è più semplice e a portata di mano. E i risultati lo dimostrano. Ragazzini che cantano in crescendo gli ultimi successi sanremesi e poi supplicano «ti prego Rai,

mandami in onda», inventori e artisti in erba che illustrano le loro opere, signori compassati che riflettono sul mondo, estrosi e no e varia umanità. Gente di tutte le età, molto numerosi gli uomini, meno le donne. L'Italia che ne viene fuori sembra più sorridente che laggiù, più ansiosa di buttarsi al centro dello spettacolo e di esibirsi che non di piangere sulle proprie miserie. L'impatto con la telecamera però non è facile per tutti. «I due terzi delle registrazioni vengono scartati - sottolinea Beatrice Serani, curatrice della trasmissione -. Alcune, ma non moltissime, sono imprevedibili per la loro volgarità. Spesso si avverte una buona intenzione, un'idea, che si perde per strada. Molti si fanno vincere dalla timidezza e parlano pianissimo. Sarebbe meglio se il messaggio venisse preparato di più, per facilitare la messa in onda». Perciò prendete carta penna e calamaio, scrivete qualche appunto per essere sicuri di non perdere il filo, e poi correte a dire tutto alla Rai.

Pensionato suicida Non vuole lasciare la casa si impicca per sfuggire allo sfratto

La disperazione, l'impossibilità a fare qualche cosa hanno sopraffatto la sua voglia di vivere. Nicolò Coscarella, pensionato di 60 anni con il mano l'ordine di sfratto esecutivo si è tolto la vita impiccandosi nella propria abitazione, al numero 153 di via Pietro Mascagni. Quando la moglie Maria, di 54 anni, intorno alle 15 è tornata a casa dal lavoro, ha fatto la tragica scoperta. In un silenzio inatteso il marito pendeva impiccato con una catena di ferro ad una trave della sala da pranzo. Sul vetro di cristallo del tavolo un biglietto con qualche parola di spiegazione, un ultimo saluto. «Mi uccido perché ci hanno sfrattato - aveva appuntato prima di morire con una calligrafia malferma - e non so proprio come fare per trovare un'altra casa». Poi una riga dedicata alla donna che viveva con lui ed un addio. Un gesto di disperazione, talmente violento da somigliare tanto ad un'estrema sorda ribellione.

Nicolò Coscarella aveva ricevuto in mattinata il provvedimento di sfratto esecutivo: l'ordine definitivo firmato dal pretore. Aveva solo pochi giorni per radunare le cose messe insieme tutta una vita e lasciare quella casa senza una destinazione. Il pensionato ha considerato quel pezzo di carta come la fine del suo viaggio che in gioventù aveva portato ad emigrare da Longobardi, in provincia di Cosenza, verso la capitale.